

Dopo la terza segnatura segue il cerchio o segno di chiusura e dicono " *adeso seremo el mal* ".

L'operante adopera sempre la medesima acqua e scorre con calma e adagio lo spazio fra il n.ro 1 e 2, senza alzare mai il pollice o fermarsi, ripetendo senza tregua le parole comprese nelle segnature precedenti, in modo che giunto all'ultima sillaba " *via* " il cerchio dev'essere chiuso. Si pone molta cura e scrupolo in quest'ultima parte della segnatura, perchè il valore e l'efficacia del " *signà* " (segnare) sta appunto nel chiudere bene il male, perchè non abbia ad allargarsi. Finito ciò l'esorcista intinge di nuovo il pollice e si fa il segno della Santa Croce.

Per segnare la risipola si sceglie l'ora del tramonto appunto perchè verso sera l'ammalato è più eccitato e l'esorcismo lo predispone alla calma.

Se nel giorno che segue la segnatura il male non accenna ancora a retrocedere " *no se sfanta* ", ma avesse a continuare nella sua fierezza, " *a rifiorèi* " si ripete il medesimo lavoro per tre giorni.

Il popolo distingue due specie di risipola " *la òugnola* " (la semplice) e " *dupia* " (doppia). " *Òugnola* " è quando l'infiammazione resipolosa della cute è localizzata su una metà della faccia e non oltrepassi la linea del naso, " *dupia* " o " *mas'cio e fimina* " quando la enfiagione oltrepassa la linea nasale e si estende ancora sull'altra metà della faccia. Quando il male si manifesta sul corpo o sulla gamba (polpaccio) a distinguere la natura della risipola, se " *dupia* " o " *òugnola* ", valgono due centri infiammatori distinti da arrossimenti uno accanto all'altro che devono indubbiamente venir compresi nel cerchio della segnatura.

Chi esercita l'esorcismo, riconosce la risipola dai seguenti sintomi:

La pelle ove è la parte ammalata si indurisce e